

L'impatto a lungo termine della Guerra del Golfo

L'impatto della guerra non finì con il conflitto e con le sue conseguenze immediate. Ripresa e ricostruzione furono intralciate dalle successive azioni di Saddam Hussein, delle Nazioni Unite e dei paesi della coalizione.

Gruppi vulnerabili soffrirono ulteriormente e l'impatto di lungo termine fu molto peggiore degli effetti diretti immediati. Le sanzioni delle Nazioni Unite, il Programma Petrolio in cambio di Cibo e le "no fly zones", tutti in modi diversi, influenzarono la salute e lo stato dell'ambiente, e le notevoli differenze d'impatto sulle regioni settentrionale, centrale e meridionale dell'Iraq.

Sanzioni

Sanzioni economiche onnicomprensive contro l'Iraq furono imposte nel 1990 con la Risoluzione delle Nazioni Unite 661 e restano efficaci tuttora. Come parziale risultato, secondo un accademico degli Stati Uniti, "la popolazione passò da una condizione prossima allo status di primo mondo allo status di povero paese del terzo mondo, con una rapidità sbalorditiva" (Pellett 2000).

Programma Petrolio contro Cibo

Il Programma Petrolio contro Cibo (OfF) sviluppò i suoi primi frutti nel 1997. Esso permette all'Iraq di vendere petrolio per finanziare i soccorsi, acquistando merci ma non formazione e sviluppo d'infrastrutture. Furono distribuiti ogni mese in media 18 dollari di cibo e medicine a testa. Il declino sociale si stava già accelerando quando esso fu avviato, e sebbene abbia prevenuto un disastro umanitario, è considerato molto meno efficace dei tradizionali programmi d'aiuto (Garfield 1999 b). OfF correntemente fronteggiò un serio aumento di problemi che conducevano ad un "disastroso calo di fondi", affermò il suo direttore dinanzi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel Settembre 2002.

No-fly zones

Il nord dell'Iraq fu dichiarato "no-fly zone" (zona di non volo, ndr) dopo che la ribellione Curda fu repressa nel 1991. Un'altra no-fly zone fu stabilita nel sud nel 1992 e nel 1996 fu estesa all'intero territorio a sud di Bagdad da attacchi missilistici degli USA. Fra il 1991 ed il 1999 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna compirono più di 6.000 voli, sganciarono più di 1.800 bombe e colpirono più di 450 obiettivi in queste zone, in cui il volo è vietato soltanto ad aerei iracheni. Anche la Turchia ha bombardato il nord del paese.

L'impatto sulla vita dell'Iraq

Le sanzioni ed insieme le risposte del governo iracheno crearono la carenza d'essenziali rifornimenti governativi, com'elettricità, acqua, cibo, medicine e educazione di base, e la mancanza di denaro da parte delle popolazioni per acquistarli. Le Nazioni Unite stimarono che il 55% degli iracheni vivevano in povertà ed il 20% in estrema povertà alla fine degli anni '90. Mentre la situazione si sta sviluppando, il popolo continua a soffrire per condizioni di vita drasticamente peggiori rispetto al periodo precedente le sanzioni.

Coloro che appaiono più colpiti dalle sanzioni includono donne incinte e donne in lattazione, bambini al di sotto di cinque anni d'età, la popolazione anziana ed i malati cronici. Garfield suggerisce un eccesso compreso tra 344.000 e 525.000 morti al di sotto di cinque anni nel corso di

12 anni di sanzioni – molte più morti rispetto a quelle che si ebbero fra tutte le parti in conflitto, sia tra civili sia tra militari, nel corso della guerra (Garfield e Yamada 2002). Tra i bambini sopravvissuti, i problemi sociali e di salute più evidenti includono una spirale costituita da ridotte capacità mentali dovuta a malnutrizione, da ridotti successi educazionali dovuti alla distruzione delle scuole, al deterioramento sociale causato dalla rottura delle famiglie e dalla povertà, e dalla ridotta governabilità causata dall'aumento del crimine e dall'illegalità. "L'eccesso di morti dovrebbe perciò essere considerato come la punta dell'iceberg", nota Garfield.

Gli effetti negativi delle sanzioni sono stati parzialmente mitigati da OfF. La produzione d'alimenti aumentò: le razioni furono normalmente complete e tempestive nel centro/sud. Una vasta indagine in Iraq nel 1999 concluse che la mortalità infantile aumentò dopo la guerra e sotto le sanzioni nel centro/sud, ma cominciò a declinare nel nord dopo l'inizio dell'OfF (Ali e Shah 2000).

La malnutrizione tra i bambini d'età inferiore a cinque anni, che crebbe nel periodo 1991-1996, è diminuita in tutto il paese, specialmente dal 2000. In generale indicatori sociali nel nord sono aumentati molto più rapidamente che nel centro/sud fin dallo sviluppo dell'OfF, e sono dappertutto migliori che mai.

Nonostante l'impatto psicologico della guerra, il suo risultato ed un altro possibile conflitto continuano a danneggiare la salute mentale. Gli adulti che potrebbero duramente essersi ripresi dalle loro esperienze negative della guerra del 1990-91, delle insurrezioni, e delle sofferenze causate da dirette esperienze del conflitto, lutto e perdite, ora fronteggiano lo stress cronico causato da ulteriori minacce. Le donne, specialmente quelle che portano avanti da sole dei bambini o prive di qualsiasi supporto familiare, ed i bambini che già vivono in situazioni di povertà, disabili o privi di un forte sostegno familiare, sono i più vulnerabili a disturbi emotivi. L'esperienza di una nuova guerra è verosimilmente destinata ad amplificare il disturbo psicologico già presente sia negli adulti sia nei bambini.

Gli anni '90 hanno visto il declino della scolarizzazione. Una diminuzione dell'alfabetizzazione, specialmente tra le donne, ha un impatto negativo riconosciuto sulla salute. Prima del 1990 l'Iraq fu tra i paesi Arabi più avanzati nella promozione dell'educazione e dell'occupazione femminili, ma questa situazione si è invertita. La vedovanza causata dalla guerra, la deprofessionalizzazione, l'aumento della disoccupazione e l'approfondirsi di disparità nell'educazione hanno tutte causato un danno alla condizione femminile ed alle sue prospettive. Il declino è particolarmente acuto nelle aree rurali, dove il fenomeno quasi estinto di condurre al matrimonio ragazze preadolescenti è tornato in voga. Tutti questi fattori contribuiscono a peggiorare lo stato di salute delle donne e ad aumentare mortalità e morbilità infantili.

Gli iracheni occupati soffrono molto di più di malattie professionali, compresi infortuni sul lavoro e malattie da lavoro. Molti lavorano nell'ambito dell'economia informale (lavoro nero) con poche salvaguardie. Occupazioni pericolose come lavoro sessuale e contrabbando si sono estese, mentre il sistema di previdenza sociale è peggiorato. Visioni comuni come bambini che lavorano, mendicano o vivono in strada erano rare prima della guerra.

Il settore sanitario si era gravemente deteriorato prima dell'OfF, che condusse ad un migliore accesso alle medicine sebbene farmaci ed equipaggiamenti essenziali siano ancora spesso carenti. Concettualmente, inoltre, il settore sanitario fu male equipaggiato per fronteggiare i nuovi bisogni, e si è lentamente spostato verso l'assistenza sanitaria di base e la sanità pubblica per rispondere alle sfide.

Conclusione

La salute del popolo iracheno, precedentemente abbastanza buona nonostante la vita si svolgesse sotto un regime brutale, soffrì enormemente per l'effetto combinato della guerra e delle sanzioni, e non è tornata ai livelli precedenti. Off ha consentito qualche miglioramento della situazione, particolarmente nel nord del paese. La salute complessiva rimane povera e qualsiasi nuovo conflitto colpirebbe la popolazione in modo estremamente duro. Il fondamento del benessere è molto minore che nel 1991, e l'impatto sarebbe molto peggiore anche se si sviluppasse uno scenario di guerra identico al precedente.

L'impatto della guerra su altri paesi

La guerra e le sue conseguenze provocarono crisi ed agitazione politica e sociale i cui effetti sulla salute e sull'ambiente dei vicini dell'Iraq, della Coalizione, e dei paesi in via di sviluppo furono in alcuni casi profondi tanto da essere avvertiti ancora oggi.

L'invasione irachena del Kuwait causò un numero relativamente basso di vittime ma l'incendio di centinaia di pozzi di petrolio da parte dell'Iraq rappresentò un disastro ambientale ed economico i cui effetti furono avvertiti così lontano da interessare le isole Hawaii e l'Himalaya. La pulizia e la ricostruzione costarono tra 150 e 200 miliardi di dollari. Iran, Turchia, Giordania ed in modo meno esteso l'Arabia Saudita subirono una massiccia ondata di rifugiati. La Giordania perse 32 miliardi di dollari in termini di commercio, turismo, aiuti e rimesse dall'estero (Gulf Information Project 1994).

Ufficialmente si ebbero poco meno di 500 morti e di 500 feriti tra i combattenti provenienti dai paesi della Coalizione ma tali cifre sono molto contestate e molte più morti attribuibili alla guerra vanno aggiunte nel lungo termine. L'impatto a lungo termine sui veterani esposti all'uranio impoverito e ad altre tossine è difficile da quantizzare, tanto è diffusa la Sindrome della Guerra del Golfo, che si considera aver colpito più di 25.000 veterani di guerra di USA e Gran Bretagna. Un terzo dei veterani della Guerra del Golfo subì disordini post-traumatici da stress.

I paesi della coalizione probabilmente spesero in guerra circa 82 miliardi di dollari (in dollari USA attuali), ed i maggiori contribuenti furono Arabia Saudita, Kuwait, Germania e Giappone. La maggior parte delle spese degli USA furono rimborsate dai suoi alleati (O'Hanlon 2002 b). La guerra costò alla Gran Bretagna 3,96 miliardi di dollari, di cui 1,79 miliardi furono rimborsati dalle assicurazioni (National Audit Office 1992).

La riduzione della crescita causata dal raddoppio dei prezzi del petrolio ebbe il maggior impatto sui paesi in via di sviluppo. Gli effetti eccedettero l'1% del Prodotto Interno Lordo in almeno 40 di loro, raggiungendo la soglia di eleggibilità stabilita dalle Nazioni Unite per soccorso al disastro. Costi di riassetto e perdita delle rimesse dall'estero da parte di lavoratori emigrati, guadagni da esportazioni, turismo ed aiuti, tutto esacerbò il danno immediato (Overseas Development Institute 1991).

Il probabile scenario di guerra

Vari scenari di guerra sono stati proposti nelle ultime settimane, che vanno dalle asserzioni secondo cui il danno immediato non sarà più grande di quello della Guerra in Afghanistan (dove l'immediato costo in vite umane fu minore di 5.000) alle predizioni di un olocausto nucleare.

Valutazioni sensibili dell'impatto di un attacco sulla salute globale e sull'ambiente debbono fondarsi su uno scenario ipotetico credibile. Questo rapporto, sebbene basato su una scala che va dal caso migliore a quello peggiore, focalizza ciò che è molto più probabile che accada, così come descritto da Rogers (2002 a, 2002 b), Gordon ed altri (2002) e O'Hanlon (2002 a, 2002 b). Tali previsioni sono basate su rapporti governativi e su altre attendibili fonti non di parte sia militari sia politiche e di pubblico dominio. Ci si avvicina anche a recenti stime della capacità dell'Iraq (IISS 2002, "Blair dossier" HMG 2002).

Qualsiasi più vasto obiettivo sia proposto o deciso, l'obiettivo dichiarato di un attacco degli Stati Uniti contro l'Iraq è cambiato dal contenimento alla sostituzione di Saddam Hussein, in altre parole "cambi il regime" o almeno "cambi il gruppo dirigente". Il conflitto perciò sarà molto più intenso e distruttivo che nel 1991, così come l'uso di nuove, più letali armi costruite nel frattempo. Le azioni militari contro il regime sono già iniziate sotto forma di attacchi aerei, regolarmente verificatisi sulle no-fly zones fin dal 1991 ed aumentate nei mesi più recenti. Forze ed infrastrutture militari sono rapidamente approntate negli USA e nelle sue basi in Turchia, Qatar, Kuwait, e sui gruppi di portaerei in assetto di guerra nel Golfo, ed è accelerata la produzione di armi e di indumenti protettivi.

La strategia militare degli Stati Uniti, sia se supportata dalla Gran Bretagna e da altri che da sola, comprende quattro elementi principali – non necessariamente in sequenza (Rogers 2002 a, 2002 b). Il tempo migliore per entrare in guerra è l'inverno, puntando a completare ogni operazione prima della bruciante estate irachena; recenti manovre diplomatiche stanno a significare che la guerra è improbabile prima del nuovo anno.

- 1) Ci sarà probabilmente una serie di attacchi aerei sostenuti e devastanti su tutte le principali fabbriche in grado di garantire al regime di mantenere la propria sopravvivenza, inclusi i ministeri governativi: difesa aerea; basi dell'aeronautica e dell'esercito; strutture di comando, comunicazione e controllo; ogni struttura produttiva che sia collegata alla difesa; il sistema di produzione elettrica nazionale; trasporti; depositi di combustibile; centri amministrativi; e tutte le altre attività civili che abbiano caratteristiche di supporto alla guerra. Gli obiettivi saranno individuati non solo a Bagdad, ma in altre città dove i beni militari e le forze di elite di Saddam sono stati già dispersi e nascosti.

Saranno impiegati missili Cruise, bombardieri Stealth, aerei d'attacco e bombardieri B-52, questi ultimi operativi probabilmente dalla Gran Bretagna. Tutto questo ripeterà il modello sviluppato durante la Guerra del Golfo ed usato anche contro la Serbia e, in larga misura, in Afghanistan. Armi convenzionali dotati di guida di precisione saranno sostenute da armi speciali progettate per distruggere reti di rifornimento elettrico e computer. Inoltre, munizioni ad impatto d'area, costruite per danneggiare e distruggere obiettivi "leggeri" inclusa la popolazione, causeranno danni sostanziali.

- 2) Il secondo elemento della campagna consisterà probabilmente nell'arrivo di forze terrestri ed anfibe che prenderanno possesso della regione di produzione petrolifera intorno a

Bassora e del sud-est, tagliando il regime fuori dai suoi più importanti rifornimenti di petrolio. Saranno probabili pesanti bombardamenti ed accaniti combattimenti.

- 3) Le truppe americane ed alleate tenteranno di acquisire e mantenere il controllo della regione Curda nell'Iraq settentrionale. I preparativi sono iniziati presto quest'anno con ingegneri militari americani che hanno riparato ed esteso almeno tre aeroporti nella zona per renderli operativi per elicotteri di attacco e di trasporto e per aerei. La base di Zakho è a 200 km dai maggiori campi petroliferi settentrionali, inclusi quelli molto importanti attorno a Kirkuk. Ci sono circa 5.000 truppe nella regione, comprendenti brigate dell'esercito Turco e forze speciali degli Stati Uniti. Tali forze potrebbero diventare operative contemporaneamente a forze che penetreranno nel deserto occidentale dalla Giordania. Entrambe le operazioni, sia da Sud sia da Nord, saranno fronteggiate dal regime; l'impiego di massicci e continui attacchi aerei destinati a limitare le perdite per gli Stati Uniti causeranno molti morti tra i civili e molto danno. Gli USA hanno stretto accordi con i dirigenti Curdi per assicurare l'appoggio delle milizie locali, ma in tali condizioni di anarchia potrebbe esplodere una guerra civile, comprese incursioni Turche.
- 4) Dopo la maggior parte della guerra aerea e dopo che il regime sarà tagliato fuori dal suo petrolio, forze di spiegamento rapido si muoveranno verso Bagdad, per costringere il regime ad impegnare la sua Speciale Guardia Repubblicana d'élite ed altre unità per la difesa della città. Ciò esporrà gli iracheni a feroci attacchi aerei con munizioni a guida di precisione, a bombardamenti a tappeto e a munizioni ad impatto d'area. Molte delle 375.000 forti truppe irachene sono male equipaggiate, inefficaci e probabilmente prive della volontà di combattere, e saranno ampiamente lasciate da sole, per formare la base di una forza di pace sotto un nuovo regime.

Come nella guerra del 1991, molte delle 80.000 truppe scelte saranno inviate a Bagdad per combattere per la "sopravvivenza del regime", principale obiettivo di Saddam Hussein. Esse fondano verosimilmente sulla sopravvivenza del regime il loro stesso benessere a lungo termine. Esse potrebbero essere disperse nelle innumerevoli aree della città, rendendo l'occupazione della città estremamente difficile senza causare numerose vittime civili nella sua popolazione di cinque milioni di abitanti. Anche comuni cittadini iracheni che potrebbero desiderare la fine del regime potrebbero essere ostili alle truppe di occupazione straniera dopo attacchi aerei che hanno ucciso vite innocenti e distrutto case e scuole. Una loro mancata collaborazione con gli invasori potrebbe prolungare i combattimenti.

La speranza degli Stati Uniti è che in pochi giorni le comunicazioni militari irachene saranno ridotte al silenzio, che il regime sarà tagliato fuori dai propri rifornimenti di petrolio, e che le forze speciali di Saddam saranno disintegrate, liquidando il regime entro poche settimane e rimpiazzandolo con una dirigenza accettabile. Anche se si otterranno queste "migliori condizioni", il danno alla salute ed all'ambiente sarà massivo e gli effetti saranno subiti dalla popolazione civile per mesi ed anni a venire. Inoltre, sebbene il regime fronteggerà una soverchiante opposizione militare, dispone di un numero d'opzioni disponibili che potrebbero causare danni ulteriori. Questo potrebbe rendere la guerra quanto più difficile e protratta possibile, anche costringendo le truppe americane penetrate a Bagdad ad aumentare le perdite americane facendo in tal modo crescere la pressione politica favorevole al ritiro. Tutte le seguenti opzioni sono possibili, e molte saranno probabilmente usate se il regime sopravviverà all'attacco iniziale e messo alle strette.